



Massimo d'Azeglio, *Studio per «La battaglia di Torino»*, olio su carta applicata su tela, 1841 (GAM, particolore).

Nel 1820 quattro opere sono presenti all'esposizione voluta da Prospero Balbo, ma già due anni dopo il progetto originario sembra definitivamente abbandonato e diciotto dipinti risultano allestiti nella galleria delle Battaglie di Palazzo Reale. Tra questi figurano anche tre delle complessive sette vedute – il regesto ne contemplava solo cinque – che illustrano alcuni degli episodi principali che portarono alla rotta dell'esercito francese sotto le mura di Torino: *Assalto alla cittadella*, *Incontro di Vittorio Amedeo II e del principe Eugenio sul Tanaro*, *La battaglia di Torino*⁵⁹. Successivamente Bagetti porterà la serie complessiva a trenta opere, di cui altre quattro dedicate all'assedio: *Vittorio Amedeo II e il principe Eugenio a Superga*, *Preso di un convoglio tra Alpignano e Pianezza*, *Assalto al quartier generale di Pianezza* e infine *La battaglia alla Madonna di Campagna*. La fortuna settecentesca degli avvenimenti del 1706 non aveva mai previsto un ciclo illustrativo così circostanziato, che fissava i momenti più memorabili dell'azione militare svoltasi fra il 28 agosto e il 7 settembre, dall'ultimo assalto alle difese cittadine, al congiungimento delle truppe austriache con quelle piemontesi, fino alla breccia aperta nella linea nemica alla Madonna di Campagna. Bagetti sembra seguire la traccia delle cronache allora disponibili, partendo forse dalla prima edizione del diario del conte Solaro della Margarita e dal *Ragguaglio* pubblicato da Francesco Antonio Tarizzo nel primo anniversario della liberazione dall'assedio, accogliendo spunti narrativi poco noti, come il passaggio sul Tanaro, che fa da sfondo all'incontro tra Vittorio Amedeo II e il cugino Eugenio, o i piani di battaglia perfezionati dall'altura di Superga, «onde discoprivasi tutto il campo degli asseditori – dice Tarizzo – ed esaminate ben bene le loro positure, e la parte donde poteva riuscire meno impraticabile l'accostarsi a rompere i loro trinceramenti, calarono verso sera al piano»⁶⁰. I due condottieri sono miniate nel paesaggio della pianura solcata dal Po, con l'immagine lontana della città contrassegnata dal monte dei Cappuccini e la corona di montagne che si perde nella bruma azzurrina. L'omaggio ai protagonisti dei fatti del 1706 è limitato a queste due scene di pausa sospesa, l'abbraccio sul Tanaro e il muto presagio dello scontro; le azioni di guerra sono minuscole schiere di soldati in divisa rossa e azzurra che punteggiano come siepi un paesaggio che si perde all'orizzonte, interrotto dai grumi di fumo delle artiglierie, nell'atmosfera lunare della caligine di agosto. Bagetti rimane fedele a se stesso anche quando le fonti potrebbero autorizzare sentimenti più accesi. È il caso dell'episodio di Pianezza, descritto da Tarizzo, ormai, con l'accento della vittoria imminente: «non fecero che cingere il castello, per dar tempo al principe d'Anhalt di passare con buon nerbo di granatieri la Dora. Sopraggiunto ch'egli fù, e penetrato la notte per un luogo sotterraneo nel Castello, cominciò a mandare a fil di baionetta tutti i primi che gli pararono davanti»⁶¹. La veduta corrispondente è nient'al-

do fino al Re felicemente regnante Vittorio Emanuele compendiata dall'Architetto Bagetti disegnatore di S.S.R.M. per servire di materiale all'esecuzione della Galleria destinata a rappresentare i fatti d'arme della Reale Casa di Savoia, Biblioteca Reale di Torino, manoscritto Saluzzo 617. Riporto, anche a integrazione dei titoli che ho abbreviato nel testo, la descrizione delle imprese di Vittorio Amedeo II durante l'assedio del 1706: «S'incontra col Principe Eugenio di Savoia sul ponte del Tanaro vicino Asti e lo abbraccia li 28 agosto/ La guarnigione di Torino sostiene un attacco generale fatto dagli assediati sotto gli ordini del M.llo La Feuillade li 30 agosto/ Concerta col Principe Eugenio il piano d'attacco per la liberazione di Torino sul monte di Superga li 2 settembre/ Prende un gran convoglio sulla strada vecchia di Rivoli, il quale veniva di Francia in soccorso degli assediati/ Attacca unitamente al Principe Eugenio i Francesi nelle linee e li batte completamente in modo che essi sono obbligati a levar l'assedio di Torino li 7 settembre». Tutte queste note hanno un preciso riscontro nelle fonti storiche salvo l'abbraccio sul fiume Tanaro; per lo più, l'incontro tra i due cugini è fissato in un momento successivo, a Carmagnola.

⁵⁹ Per l'esposizione del 1820, VITTORIO NATALE, *Le esposizioni a Torino durante il periodo francese e la Restaurazione*, in S. PINTO, *Arte di corte* cit., p. 269; per l'allestimento in Palazzo Reale, LUCETTA LEVI MOMIGLIANO, *Per la storia delle collezioni sabaude: due inventari del 1822*, in GIOVANNI ROMANO (a cura di), *Conoscere la Galleria Sabauda. Documenti sulla storia delle sue collezioni*, Torino: Impronta, 1982, pp. 87-100.

⁶⁰ *Journal historique du siège de la Ville et de la Citadelle de Turin, l'année 1706, avec véritable plan*, Amsterdam: Mortier, 1708; FRANCESCO ANTONIO TARIZZO, *Ragguaglio storico dell'assedio, difesa e liberazione della Città di Torino*, Torino: Zappata, 1707 (per la citazione p. 71). Ma si vedano anche le altre fonti raccolte da A. MANNO, *Relazione e documenti sull'assedio di Torino nel 1706* cit., pp. 359-589, in particolare l'Appendice VII.

⁶¹ F.A. TARIZZO, *Ragguaglio storico dell'assedio, difesa e liberazione della Città di Torino* cit., p. 74.